

Figuratevi se dopo tante odiosità che si deve prendere il Governo, dopo tanta responsabilità, dovesse ancora ingerirsi nello sconto delle cambiali e dicesse: scontate piuttosto a questo che a quell'altro; date un po' più di qua e un po' meno di là! (*Movimento*) Credo che ciò non si debba desiderare da alcuno. Eppure se si stesse alla prima proposta dell'onorevole Pescatore, se, cioè si dovessero dare i provvedimenti che occorrono per assicurare un'equa, prudente e leale distribuzione della circolazione a corso forzato, si finirebbe col cadere in un'indebita ingerenza.

PESCATORE. Ho modificato questa proposta.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ho già detto che dal Pescatore numero uno al Pescatore numero due c'è una grande differenza. Ho già notato l'abbandono del suo primo pensiero, abbandono confermato ancora da questa interruzione. Lo vorrei però pregare di frenare alquanto i suoi bollenti spiriti e lasciarmi andar tranquillo sino alla fine, come mi sono creduto in dovere di fare verso di lui.

Una volta domandata l'anticipazione di 40 milioni, non fui soddisfatto (debbo dirlo perchè lo penso e perchè non vedo ragione di tacerlo) del soverchio indugio a far la restrizione occorrente per ammannire quella somma, sebbene, come ho già avvertito, la domanda fosse fatta in condizioni tali che non ne poteva risultare che una minima perturbazione. Ma da questo non deriva la conseguenza che il Governo debba ingerirsi in questa pericolosa materia. Non so quindi vedere la necessità d'una deliberazione della Camera per invitare il Governo a dare maggiore efficacia all'articolo 11 e ad ingerirsi nella distribuzione dei mezzi di cui la Banca può disporre.

Non è già, signori, che il mio collega ed io neghiamo che non ci sia da esaminare se per avventura si possano prendere delle disposizioni generali, senza però mai entrare troppo addentro nella distribuzione degli sconti. Noi siamo tanto persuasi di ciò che in questi giorni abbiamo firmato un decreto di cui voglio dare lettura.

È noto che l'articolo 11 della legge sul corso forzato dà al Governo la facoltà di proibire le operazioni contrarie agli interessi dello Stato. Ora, il decreto che abbiamo firmato, è così concepito:

« È dichiarata operazione contraria agli interessi dello Stato l'invio all'estero di titoli o cedole del debito pubblico dello Stato per riscuoterne gli interessi da parte degli istituti di cui agli articoli primo e quarto del citato decreto legislativo del 1° maggio 1866, e all'articolo 15 del decreto legislativo del 13 ottobre 1870, n° 5920.

« La dichiarazione di cui all'articolo precedente, oltrechè relativa a titoli o cedole di proprietà dell'istituto, si estende anche a quelli di cui fosse detentore per depositi o per operazioni di qualunque sorta.

« Il presente decreto sarà notificato ai direttori ge-

nerali della Banca Nazionale, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, della Banca Toscana, della Banca Romana, ecc. »

E poi:

« I delegati del Governo presso gli istituti di cui all'articolo 3, i delegati finanziari all'estero per la sorveglianza sui pagamenti degli interessi del debito pubblico italiano e tutti gli agenti cui spetti, si opporranno all'esecuzione di ogni deliberazione, provvedimento od operazione di cui agli articoli primo e secondo del presente decreto. »

Potrassi oltretutto anche studiare se debbano fissarsi rapporti, per tutti questi istituti, fra gli sconti, fra le anticipazioni, ecc. Vi potranno essere pure delle prescrizioni d'interesse generale, ecc.

Non voglio mica fare delle dichiarazioni che circoscrivano l'azione del Governo per tutti i casi che si possono presentare in conseguenza dell'articolo 11; domando solo che la Camera non adotti disposizioni le quali abbiano per effetto di spingere sopra questo terreno troppo innanzi il Governo. (*Mormorio a sinistra*)

Del resto, per quel che riguarda la condotta nostra, sarà diversa l'opinione di questa parte della Camera (*Accennando a sinistra*), ma io credo che non meritiamo la sfiducia che s'involge negli ordini del giorno, i quali prescrivono una più severa applicazione dell'articolo 11 del decreto del corso forzato.

Rispondendo all'onorevole Siccardi intorno ai rimedi che si possono adottare allorchando si manifestano grandi domande di mezzi di circolazione, io indicai come per parte nostra si fosse consigliato l'aumento dello sconto.

Non l'avessi mai fatto! Imperocchè voi avete veduto che fummo biasimati da moltissimi; da alcuni di qua (*Accennando a destra*), da quasi tutti di là (*A sinistra*), ad eccezione dell'onorevole Pescatore. Anzi questo fatto mi valse ieri una dichiarazione di povertà d'idee ed anche di bisogno di una lezione sopra ciò che fosse lo sconto.

Ora, o signori, io potrei andare citando qualche autorità anche al caso nostro. Prescindiamo dai casi in cui non ci è corso forzoso. Il mio collega del commercio ed io potremmo, per esempio, dire alla Camera che, se ci siamo permesso di raccomandare negli ultimi giorni di dicembre od al principio di gennaio, un aumento di sconto, fummo a ciò indotti da una rappresentanza formale che ci venne dalla Camera di commercio di Genova, certamente abbastanza ricca di cognizioni commerciali e che non dovrebbe aver bisogno di apprendere qui la definizione dello sconto.

VIACAVA. Sono interessati.

MINISTRO PER LE FINANZE. Mi duole che l'onorevole Viacava abbia fatto questa interruzione. Non credo abbia diritto d'insultare una Camera di commercio.

VIACAVA. Domando la parola per un fatto personale.